

A 60 ANNI DALLA DICHIARAZIONE SCHUMANN: LUCI ED OMBRE RUVO DI PUGLIA 14 MAGGIO 2010 CONVENTO DOMENICANI

Saluti

Commento della Dichiarazione Schumann

Iniziativa tra Palestinesi ed Israeliani, Sciiti e Sanniti, Serbi e Croati, Tutsi e Hutu

Dichiarazione rivoluzionaria: decisione Festa Europa a Milano 1985

Le idee e gli uomini

Correnti federaliste (Stati Uniti) e la crisi degli stati nazionali (Manifesto Ventotene 1941:: Spinelli,. Rossi, Colorni)

Presenza DC in Francia (Schumann), Germania (Adenauer), Belgio (Spaak), Italia (DeGasperi)

Uomini di frontiera: Schumann in Lorena, Adenauer a Colonia, De Gasperi in Tirolo

L'uomo integrale e la pace

Le correnti di De **Gaulle e Churchill**: unità dell'Europa ma delle patrie e per definiti argomenti, quindi una Confederazione

Idea Europa unita non era nuova: Sacro romano impero, Filippo II, Carlo V, Luigi XIV, Guglielmo II, Hitler

La rivoluzione di Schumann era che l'unità non avveniva né per occupazione né per sottomissione, quindi con la violenza o la guerra, ma per decisione democratica di **cessione di sovranità** in cui si costruiva **l'unità nella diversità** (EX PLURIBUS UNUM del dollaro americano): Ecco perché il diritto comunitario è prevalente su quello nazionale.

Materie prime fondamentali per lo sviluppo: (probabili cause di conflitti sanguinosi)

petrolio (medio oriente)

nucleare (Iran)

carbone e acciaio (zona Rhur a confine con Francia e Germania)

Schumann era di Metz in Lorena che con l'Alsazia era stata appartenuta:

1871 - Germania

1918 - Francia

1940 - Germania

Jean Monnet : mettere insieme le risorse o risolvere un singolo problema: **metodo funzionalista** per il federalismo che significa cessione di sovranità a favore di un terzo

OGGI: costruire l'Europa che rispetti la libertà e l'identità di ciascuno dei popoli che la compongono, gestita in comune applicando il principio per cui **“ciò che può essere meglio fatto in comune, deve esserlo”**

Riflettiamo:

- Le lirette italiane accettate anche nel quartiere ateniese della Plaka
- La Grecia da sola può superare la crisi finanziaria?
- L'Italia da sola può affrontare il problema dell'immigrazione? (che è il rovescio di quello dell'emigrazione che era italiano)
- La Polonia da sola può affrontare il problema ambientale?
- La Gran Bretagna da sola può affrontare il problema degli armamenti?
- Tutti da soli possono affrontare il problema della nube vulcanica islandese? ecc...

OGGI c'è confusione e rinascono gli egoismi nazionalistici

IERI: Schumann prigioniero dei tedeschi: “questa guerra, benché estremamente terribile, un giorno finirà e finirà con la vittoria del mondo libero: La forza non ha mai trionfato a lungo sul diritto. Non bisogna continuare con l'odio ed il risentimento verso i tedeschi. Al contrario, senza dimenticare il passato bisognerà riunirli e fare di tutto per integrarli nel mondo libero”

Il suo motto era “siate dunque prudenti come serpenti e semplici come le colombe” (MT 10,16)

Le opposizioni:

- nazionalisti di destra avevano come prospettiva quella del proprio Stato
- la sinistra guardava al modello sovietico

LUI vedeva il futuro europeo nella collaborazione dei popoli. Lui vedeva una grande patria spirituale, la chiesa di Roma che superava ogni confine nazionale: La sua cultura vedeva nell'Europa forti radici culturali comuni frutto di un'antica unità: le radici cristiane.

Aggiungeva: “Dobbiamo fare l'Europa non solo nell'interesse dei popoli liberi ma anche per poter accogliere i popoli dell'Europa orientale (cosa che poi è stato fatto per Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria ecc...): Quando essi saranno liberi dal potere al quale sono finora soggiogati ci chiederanno la loro adesione ed il loro appoggio morale”

Nel dopoguerra c'erano “i nemici” della Germania sconfitta, la Germania del Nazismo, per smembrarla definitivamente (si ricordi Berlino divisa in quattro zone di occupazione): Qualcuno, però, si ricordò degli errori commessi al termine della I guerra mondiale (il forte accanimento contro la Germania prussiana produsse il nazismo. Allora occorreva una nuova strategia: Gli stessi americani spingevano per una ricostruzione ed una unità della Germania.

Fu questa la **genesì della Dichiarazione del 9 Maggio 1950** sulla quale c'era stato il preventivo assenso di Adenauer, un tedesco “amico” dei francesi.

L'accordo, però, non annullava le differenze, costruiva qualcosa d'altro, di diverso che rispettava in ogni modo le autonomie, perché la collaborazione tra i popoli è realizzabile solo nel rispetto delle più ampie autonomie. L'identità dell'uomo – chiarisce – si arricchisce col senso di appartenenza alle comunità in cui vive (famiglia, scuola, lavoro, regione, nazione, ecc...). Questo arricchimento procede per cerchi concentrici, dalle comunità più piccole alle più grandi, ogni cerchio non cancella ma completa il precedente. Egli si sente con uguale calore cittadino della Lorena (“la mia piccola patria dove hanno vissuto i miei avi”) della Francia, dell'Europa, del mondo. Politicamente, queste realtà diverse possono convivere secondo il **principio di sussidiarietà** (grande eredità del pensiero

cattolico di Pio XI) secondo il quale **la comunità più grande non si sostituisce alla persona o alla comunità più piccola**(prima fra tutte la famiglia) ma le aiuta laddove è necessario. Oggi il principio di sussidiarietà è previsto nell'ultimo **Trattato di Lisbona**, credo **all'art. 3b**

STATUTO REGIONE PUGLIA

TRATTATO DI LISBONA

STATUTO AICCRE

Allora la sorpresa del mondo fu generale. Nessuno si attendeva un'iniziativa del genere, né in Francia, né fuori della Francia, e soprattutto da parte della Francia. Non si trattava di uno di quei "petardi" diplomatici che rimangono senza efficacia, si trattava, questa volta, di una vera bomba, la "bomba Schuman" come venne valutata dai giornali dell'epoca abituati ai toni bellici e fra la gente, la gente che vive il quotidiano costruendo la storia, ebbe l'effetto di un'inaspettata esplosione. Un tale gesto non era mai stato compiuto dopo una vittoria.

Ad Augsbourg nel luglio 1955 Schuman pronunciò parole che sono di viva attualità: "Se noi continuiamo a litigare, a sperperare inutilmente le nostre forze e il nostro tempo in discussioni sterili, noi europei perderemo rapidamente la nostra influenza sui destini del mondo e cesseremo di disporre positivamente del nostro destino. Questo significherebbe tradire i nostri popoli, la nostra vocazione di cristiani e di europei. L'Europa non è dunque un'avventura, è, al contrario, una salvezza, un dovere".

L'Europa di Schuman non è una struttura puramente economica.

Scrive in "Pour l'Europe": "Questo insieme [di popoli] non potrà e non dovrà restare un'impresa economica e tecnica. Bisogna darle un'anima. L'Europa non vivrà e non si salverà che nella misura in cui essa avrà coscienza di se stessa e delle sue responsabilità, dove essa farà ritorno ai principi cristiani di solidarietà e di fraternità"

39 anni più tardi, il **Cardinal Martini** parlando davanti alla stessa assemblea eletta a suffragio diretto, ricordando l'opera di Ambrogio per la ricostruzione morale della società dirà: "Quella che siamo invitati a costruire è... un'Europa dello spirito, riscoprendo e riproponendo per l'oggi i valori che l'hanno modellata lungo tutta la sua storia... Tutti i valori che si sono affermati grazie al contributi di molteplici radici culturali – dallo spirito della Grecia alla romanità; dagli apporti venuti dai popoli latini, celti, germanici, slavi e ugro-finnici, alla cultura ebraica e agli influssi islamici – hanno trovato proprio nella tradizione giudeo-cristiana una forza capace di inverarli e di promuoverli. Oggi è necessario e urgente ritornare a essi e viverli in modo rinnovato nel presente"

Quindi l'Europa ha come fondamento solo l'economia? Oppure è la convergenza di interessi economici dei paesi membri, come zona di libero scambio (vedi mercato comune, mercato unico, unione monetaria ecc,...? **Certamente NO**

L'Europa si fonda su un'idea dell'uomo e della società, appunto l'idea giudaico-cristiana.

Konrad Adenauer in una lettera scritta a Robert Schumann nell'agosto del 1951 considerava come provvidenziale il fatto che "tutto il peso degli impegni a lungo termine sono stati riposti sulle spalle di uomini che, come De Gasperi, te e me stesso, hanno la volontà di sviluppare e portare a compimento il nuovo edificio dell'Europa su fondamenti cristiani".

E Schumann parlando davanti all'assemblea dei deputati DC al Parlamento europeo, in occasione della sua elezione a presidente dice " Dopo l'amara esperienza della dittatura atea di Stalin e Hitler, il nostro dovere è di restaurare i fondamenti cristiani dell'Europa ideando un modello democratico

di governo. Grazie alla riconciliazione quel modello darà vita ad una comunità di popoli che vivono nella libertà, nella giustizia, nella solidarietà e nella pace, i quali hanno le proprie radici nel più profondo dei valori cristiani fondamentali” Vale a dire la centralità della persona, la dignità dell’uomo e di ogni uomo, l’uguaglianza e il rispetto verso gli altri, la solidarietà dalla quale scaturisce la giustizia ed la difesa del bene comune, il rispetto della creazione.

Naturalmente accanto a questi valori l’Europa si basa su alcuni principi: uno lo abbiamo già citato, la sussidiarietà sancito nel 1992 a Maastricht e da cui è derivato il riconoscimento degli enti locali ed il principio di non lasciare nessuno indietro (**inclusione sociale**)

Il principio di **precauzione** (ambiente, controllo degli alimenti ecc...)

La **solidarietà**

Attraverso il metodo delle **best practises** e dell’essere **closer to citizens**

per **raggiungere la pace e la giustizia**

LA PROSPETTIVA FEDERALISTA E LE COOPERAZIONI RAFFORZATE

Al di là di questi elementi contenuti nella dichiarazione di Schuman e nel trattato che ne derivò, la prospettiva federale deve essere individuata anche nella scelta di procedere sulla base di un gruppo più ristretto rispetto alla cerchia degli Stati coinvolti nelle prime iniziative europeistiche. Quando la proposta della CECA fu lanciata esisteva da oltre due anni l’OECE e da un anno il Consiglio d’Europa comprendenti, oltre ai Sei, la Gran Bretagna e la maggioranza dei paesi dell’Europa occidentale. Ebbene la scelta procedurale di importanza cruciale compiuta da Schuman fu precisamente quella di operare al di fuori del quadro giuridico di queste due organizzazioni, all’interno delle quali la Gran Bretagna e, al suo seguito, i paesi scandinavi e il Portogallo avrebbero eliminato gli aspetti innovatori dell’iniziativa, e di aprire le trattative solo fra i governi disposti a discutere la creazione di una autorità sopranazionale. Si dette in tal modo vita a **un nucleo di avanguardia all’interno di un cerchio più ampio di carattere puramente intergovernativo**, nella convinzione che il successo dell’impresa avrebbe più avanti coinvolto gli Stati inizialmente recalcitranti - come in effetti è poi avvenuto.

Grazie a quel **metodo comunitario** si sono avuti progressi nell’integrazione dei popoli, la libertà di movimento di persone e cose, l’elezione diretta del Parlamento europeo (prima venivano designati rappresentanti dei vari parlamenti nazionali), estensione del voto a maggioranza, e appunto il mercato unico, l’unione monetaria con l’euro e l’allargamento a 27 Stati.

E riflettiamo, nonostante lamentele e difficoltà nessuno vuole andare via (oggi col Trattato di Lisbona è possibile) anzi ce ne sono tanti in attesa che si sono sottoposti ai 25 dossiers per essere accettati nell’Unione (Turchia ecc...)

Cosa manca?

Per esempio

- Un bilancio adeguato – siamo nell’ordine dell’1% del bilancio nazionale e nell’EU la burocrazia non supera il numero dei dipendenti, per esempio, del comune di Milano!
- Una governance politica ed economica
- Metodo completamente comunitario e non più intergovernativo
- Esercito, anche se c’è un maggiore coordinamento delle polizie nazionali
- Un seggio unico negli organismi internazionali: è famoso il detto di Henry **Kissinger** “**a chi posso telefonare in Europa?**”

Insomma ci vuole non meno ma più Europa specie dopo il fallimento del trattato costituzionale ed il compromesso di Lisbona che è solo una revisione dei precedenti trattati. Addirittura non ha voluto riconoscere nemmeno i simboli dell’Europa: la bandiera, l’inno ed il termine stesso di Costituzione!

In questa prospettiva è quanto mai urgente completare la costruzione dello Stato federale europeo, perché solo un'Europa pienamente capace di agire può svolgere un ruolo attivo e determinante in un mondo in bilico fra la costruzione di istituzioni e politiche indispensabili per affrontare un destino comune e un'anarchia catastrofica. D'altronde, come è detto nella dichiarazione di Schuman, la missione dell'Europa unita e pacificata al suo interno sta precisamente nel fornire un contributo fondamentale alla pace del mondo intero, il che, se si vuole essere consequenziali, significa favorire con l'esempio e con l'azione la formazione di altre federazioni continentali e contribuire nello stesso tempo, come è detto nel Manifesto di Ventotene, all'unificazione federale del mondo intero. L'alternativa a questo sviluppo è il prevalere di una dispersione neofeudale della sovranità e, quindi, di una anarchia generalizzata.

Il processo di integrazione europea, grazie ai suoi progressi, è giunto a un punto in cui il rinvio dello sbocco federale non è più compatibile non solo con l'avanzamento ma con lo stesso mantenimento dell'integrazione europea. Da una parte, l'unificazione monetaria (che è il più grande successo finora raggiunto) ha portato al punto di insostenibilità la contraddizione in cui da sempre si dibatte l'integrazione funzionalistica a causa del rinvio sine die della costruzione della sovranità democratica sovranazionale. Se allo svuotamento della capacità di governare il processo economico con le politiche economiche e sociali nazionali non corrisponde la creazione di un governo democratico europeo in grado di assicurare la coesione economico-sociale e la competitività dell'economia europea nel quadro della globalizzazione, e, più in generale di superare l'abnorme sfasamento fra la dimensione, che è ancora fondamentalmente nazionale, della responsabilità politico-democratica e la dimensione delle decisioni effettive, il sistema democratico finirà per entrare in una crisi fatale. Ne è un allarmante segno premonitore l'avanzata delle tendenze populistiche, eurofobiche, micronazionalistiche e xenofobe. Dall'altra parte, il passaggio ad un'unione pienamente federale in tempi rapidi è imposto dal contesto internazionale che è caratterizzato dal declino irreversibile dell'egemonia americana e dalla formazione di un sistema mondiale pluripolare che è vitale rendere strutturalmente cooperativo. Ciò impone all'Unione Europea di diventare un produttore di sicurezza globale invece di rimanere un semplice consumatore di sicurezza all'ombra dell'ombrello americano. La creazione di istituzioni sopranazionali democratiche ed efficienti è infine indispensabile per affrontare i problemi dell'allargamento (già attuato e da completare) all'Europa orientale e balcanica e alla Turchia, il quale rappresenta una sfida grandiosa ed è una dimostrazione del successo della costruzione europea, ma è destinato a produrre conseguenze dirompenti se non accompagnato dal parallelo superamento dei limiti dell'integrazione funzionalistica.

Per queste ragioni è non solo pienamente, ma anche urgentemente attuale l'esigenza di realizzare la finalità ultima - la federazione europea - della Dichiarazione Schuman, ma è altresì pienamente attuale la strategia del nucleo di avanguardia da essa indicata. Ciò significa oggi due cose. Da una parte, occorre realizzare i progressi possibili nel quadro del Trattato di Lisbona (in particolare in riferimento al governo economico europeo e al ruolo internazionale dell'Unione Europea) procedendo con chi ci sta e, quindi, utilizzando le cooperazioni rafforzate e quella strutturata nel campo della difesa. Dall'altra parte, occorre l'avvio simultaneo, sulla base dell'iniziativa dei paesi disponibili, di un processo di transizione verso la federazione europea. Il che significa: il trasferimento a livello europeo della sovranità nella politica estera, di sicurezza ed economica (negli aspetti generali) con l'attribuzione di risorse finanziarie e di forze armate sufficienti a consentire una capacità di azione e di governo indipendenti; l'elaborazione di una Costituzione federale, che preveda un sistema di governo articolato su più livelli coordinati e indipendenti, con un esecutivo federale responsabile di fronte al parlamento e un legislativo bicamerale composto da una camera degli Stati e da una dei rappresentanti del popolo; l'elaborazione della Costituzione da parte di una convenzione costituente democratica e la sua approvazione da parte dei cittadini, in un quadro

rispettoso sia dell'acquis communautaire sia della volontà di unirsi successivamente a questo progetto da parte degli Stati che lo vorranno.

Per raggiungere questi traguardi un'associazione come **l'Aiccre** sostiene:

- **l'azione dei gemellaggi e la costruzione dal basso della cittadinanza europea**
- **la paradiplomazia estera degli enti locali, specie le regioni,**
- **la pratica della democrazia di prossimità attraverso la Carta delle Autonomie locali**
- **il Comitato delle regioni**